

La giornata di lotta indetta dalla Federazione unitaria lucana

Domani si ferma la Basilicata Per edili, metalmeccanici, braccianti e pensionati 4 manifestazioni di zona

I concentramenti a Matera, Potenza, Brienza e Melfi - Come respingere l'attacco padronale all'occupazione e al potere di acquisto dei salari - Debbono essere salvati gli stabilimenti Liquichimica di Tito e Ferrandina

Ancora non si conosce il piano d'emergenza per i cantieri navali del Sud



PALESTERMO - Ancora tensione nei grandi cantieri navali dell'Acquasanta a Palermo. Una assemblea dei 4 mila cantieri, riunita dentro la fabbrica, ha fatto il punto ieri della grave situazione di stallo determinata dalla...

centro, gli operai del cantiere avevano chiesto al presidente della Regione, Mattarella, una conferma dell'incontro con il governo nazionale per affrontare la questione della principale fabbrica palermitana. Da ormai due anni tutte le maestranze del cantiere, a turno, sono state poste in cassa integrazione.

recentemente approvato un ordine del giorno unitario che si oppone allo smantellamento dell'attività di costruzione nei due più grandi cantieri meridionali, a Palermo e a Castellammare di Stabia. Ma non si conosce ancora il piano di emergenza che il governo avrebbe predisposto.

Nella foto: un'assemblea di cantieri all'interno dello stabilimento di Palermo

Nella sala mensa vivace assemblea con le forze politiche

L'agonia dell'Imer e una mappa di errori, sprechi e clientele

In pericolo quattrocentocinquanta posti di lavoro - Denunciate le responsabilità del governo regionale - Domani la giornata di sciopero indetta dai sindacati

Dalla nostra redazione PALERMO - «Vedi - dice il compagno Mortillaro, operaio dell'Imer, consigliere comunale di Palermo, consigliere regionale di Palermo, appena mette piede qui in fabbrica, è quasi un calvario. Non mi tiro indietro, intendiamoci. Ma i drammi quotidiani, presenti esponenti del partito (per il Pci i compagni Barcellona, deputato regionale e T. p. della Segreteria provinciale) e dirigenti sindacali, discute su un documento gravido di minacce. E quello, recentissimo, elaborato dal direttore generale dell'Imer, di cui l'Imer è una società collegata.

Palermo, nel quartiere della Zisa, assediato dai palazzi sorti tutti intorno, il vecchio stabilimento non può continuare a vivere. Ebbene, come è finita? Ecco un altro capitolo gravissimo. Nella zona industriale di Carini, comune limitrofo a Palermo, sul versante occidentale, non è sorto proprio niente. Ma c'è di più: l'impresa che era stata incaricata di costruire i lavori preliminari (sbancamento e sistemazione del terreno) si trova in una pesante situazione finanziaria. E' la società del costruttore Maniglia, una volta forte di potenti appoggi, il più importante quello dell'andreatroniano on. Salvo Lima, che adesso ha chiesto al tribunale l'amministrazione controllata. Da oltre un mese la ditta ha lasciato il campo. Sono queste le scelte industriali del governo regionale?

l'ESPI. Questa è la battaglia sostenuta dai comunisti, dai socialisti i quali, pur stando al governo, ieri tramite il segretario provinciale Loverde hanno dichiarato di sostenere. E gli altri partiti? La Dc non ha mandato nessuno all'assemblea. I repubblicani hanno invece spedito l'on. Pullara, capogruppo all'ARS. Ha detto, non si sa se per demagogia o per altro: «Denuncieremo con nomi e cognomi le persone che hanno fatto il danno dell'ESPI». Onorevole, il suo partito è anche nel governo della Regione: coraggio, fuori i nomi.

Per il settore metalmeccanico la federazione unitaria in particolare rivendica nei confronti del governo regionale oltre ad interventi atti a risolvere i punti di massima crisi del settore, quali l'ORGB, Sant'Angelo e Metalmeccanica Lucana, imminente crisi rispetto alla vertenza agro meccanica che oltre a conseguire nuove iniziative in Basilicata tende a difendere e consolidare le situazioni produttive ed occupazionali di aziende esistenti (VICAP, Italtractor, Sider Potenza, Magneti marelli, Penteggi Dalmine).

Sergio Sergi

Smobilita il Laterificio di Crocetta nel Sangro

Fabbrica svendesca (e sono quattro)

Nostro servizio

LANCIANO - Questo è proprio un anno nero per la valle del Sangro. I fallimenti delle fabbriche si susseguono a catena. Tre erano già avvenuti, il quarto è di pochi giorni fa e se ne ha ora notizia con un comunicato delle organizzazioni sindacali. L'ultimo in ordine di tempo riguarda il Laterificio di Crocetta, a Castelfrontone, che è stato messo in liquidazione da una riunione del consiglio di amministrazione della società tenutosi il 6 ottobre. Altri 34 lavoratori vanno dunque a far compagnia nella disoccupazione ai 50 licenziati dalla ISVEA Sud ai 60 della Prefabbricati Abruzzesi e ai 40 della Gotta Stampi, per parlare solo dei fallimenti quest'anno. E quali, purtroppo, non sono i primi e - allo stato delle cose - nessuno può giurare che siano gli ultimi.

litico quasi totalmente demercurato, che attraverso mille canali che partono da Roma ed arrivano nelle più sperdute realtà, ha per lustri sperperato soldi assegnando contributi al di fuori di ogni criterio di programmazione e senza chiedere all'impresa nessuna garanzia che non fosse quella della « fedeltà » politica allo scudocrociato. Dall'altra parte un certo imprenditoriale che, fatte le dovute eccezioni, non è stato spesso all'altezza della situazione, quando non è stato costituito da veri e propri avventurieri che hanno deliberatamente speculato con i soldi della collettività sulla pelle dei lavoratori. Il risultato è oggi, perciò, che il Sangro registra una economia in molti aspetti fragile e tartassata e, in ogni caso, molto al di sotto delle sue possibilità produttive e delle sue risorse naturali.

Per tornare al Laterificio di Crocetta, la sua chiusura, sostiene un documento della CGIL di Lanciano, testimonia anche quanto sia profonda la crisi del settore dell'edilizia, per la mancanza di una seria politica di programmazione e di intervento nel settore, le cui responsabilità ricadono in

Nando Cianci

Sgradita alla direzione, iscritta al sindacato, mamma «irregolare»

E in quattro e quattr'otto mi hanno licenziata

Una lettera all'Unità di Ignazia Mertoli, l'impiegata trasferita e poi licenziata alla Saras Chimica di Cagliari - La solidarietà dei compagni di lavoro e delle donne

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Ignazia Mertoli, impiegata della SARAS Chimica licenziata dal direttore per essersi opposta al trasferimento che «degradava» la sua qualifica professionale, ha mandato una lettera a L'Unità. «Lavorare in fabbrica al Sud - scrive Ignazia - non è facile. Non lo è quando si è lavoratrici madri. Lo è ancora meno quando si è madri "non regolarmente" sposate. Lavoro da ormai alla SARAS Chimica di Sarroch, società dell'ANIC legata al gruppo ENI, e quando pubblicamente ho chiesto di essere ammessa alla SARAS Chimica di Cagliari, società del Pci». «Cosa è successo nel famoso colloquio col direttore della SARAS? E' vero che si è trattato di un incontro burrascoso? La giovane donna spiega ora la sua posizione direttamente all'Unità. Questo aveva chiesto nella lettera e così siamo andati a trovarla nella sede del sindacato. Appare calma e tranquilla. Nessuna emozione rivela il suo periodo di assunzione. «Certo, sono preoccupata, ma non è stato peggio di fronte ad un soprano, ad una palese ingiustizia. Del resto, c'è tanta solidarietà tra noi. Io sono una donna, la gente, le donne soprattutto mi aiutano a resistere. Ed io sono qui, pronta a combattere, per una questione che è anche di principio ed ha un valore generale, collettivo».

«Non può essere accettata la mentalità di certi manager, soprattutto in società come l'ANIC, continua Ignazia, che è stata, pubblica. Essi non diranno, vogliono spadroneggiare».

Il dirigente, baluardo del «buon costume» e della «tranquilla» politica dentro la fabbrica, ha sfoderato a Ignazia Mertoli un posto di semplice datilografa. «Non accetto. Per me è dequalificante. Significherebbe ricominciare tutto da capo». Sono rinate alla mia protesta per il trasferimento, il dirigente ha risposto che ogni contestazione sarebbe stata inutile. Anzi, potremmo considerarmi fortunata perché riuscivo a mantenere il posto. Insomma, dovrete ringraziarlo per la concessione di un posto di datilografa? A questo punto è iniziato il braccio di ferro. Su indicazione del consiglio di fabbrica, per una settimana Ignazia Mertoli si presenta ogni giorno puntualmente al suo ufficio. L'azienda la sospinge dal lavoro e dallo stipendio. Le maestranze della SARAS proclamano uno sciopero di due ore, e si riuniscono in assemblea per discutere il caso. Viene deciso di aprire una vertenza di licenziamento. «Ogni spostamento interno deve essere preventivamente concordato con il sindacato e con l'azienda», avvertono i lavoratori.

Ignazia Mertoli non è sola. Lavoratori e lavoratrici della fabbrica SARAS, le stanno a fianco. «La mattina successiva mi presento di nuovo in ufficio. C'è un'atmosfera di «gratuito» alla SARAS. Si tratta, infatti, del nipote del sottosegretario scudocrociato Del Rio, quando i miei diritti. Lo spostamento del dirigente è arrogante. Vengo in "tuta pesante". Sono tacitata di essere una donna poco seria. E conclude che devo ringraziare se ancora sono una dipendente dell'azienda».

Ignazia Mertoli è indubbiamente rimasta vittima di una provocazione. La sua dignità di donna è stata offesa. Come poteva rimanere colta in un'azione di prepotenza del direttore? «Il giorno dopo - continua la ragazza - mi viene recata una lettera raccomandata della SARAS. Apprendo di essere stata licenziata in tronco per aver "ingiuriato" l'ing. Gaspari. Così, il capo del personale dello stabilimento chimico». «Un'ora dopo la fabbrica scende in sciopero. Gli operai fermano gli impianti, e da venerdì scorso siedono in assemblea. Soltanto alcune squadre assicurate dalla sicurezza degli impianti. La piattaforma di lotta, decisa in assemblea, chiede il rientro del licenziamento di Ignazia Mertoli, oltre ad una trattativa globale sulla ristrutturazione della organizzazione del lavoro.

Antonio Martis

Manovre clientelari ad Avola?

Senzatetto dopo l'alluvione (ma nessun sussidio)

AVOLA - L'acqua, calata a precipizio dalla collina, ha dirottato il muro di cinta dell'abitazione, ha sfondato la porta d'ingresso e attirato all'interno l'acqua. E' quindi riversata nel cortile interno portandosi dietro mobili e suppellettili. I danni sono sotto gli occhi di tutti. Il sindaco di Avola, messosi a sogliandro dal nubifragio abbattutosi sul paese (tre morti, decine di abitazioni seriamente danneggiate, centinaia di macchine distrutte), è salito a fare un sopralluogo nelle zone colpite dall'alluvione e, respingendo le esecutive inspiegabilmente dalle prime provvidenze: 50 milioni dall'amministrazione provinciale e 200 milioni dalla Prefettura di Siracusa.

E' questa la prima iniziativa concreta a distanza di oltre 20 giorni dall'alluvione. A promuoverla è stato il nostro partito con un'assemblea pubblica cui hanno partecipato centinaia di persone dopo aver preso atto del silenzio delle altre forze politiche e soprattutto della mancanza di una commissione comunale che in tutti questi mesi essi hanno eletto a luogo di ritrovo e appuntamento la Marina, l'altezza del cinema «Orchidea» nel cui paraggio le squadre di vigilanza hanno più volte arrestato gli spacciatori.

Più di 1500 giovani coinvolti

Al limite di guardia anche a Reggio il «fenomeno droga»

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - L'iniziativa dell'assessorato servizi sociali si è tenuta un incontro tra amministratori comunali, magistrati, operatori sociali e funzionari comunali e regionali per esaminare il preoccupante stato di diffusione della droga in città di Reggio Calabria. Secondo i dati approssimativi solo per difetto, più di 1500 giovani e ragazzi di ogni ceto sociale fanno ricorso al consumo di droga, sempre più pesanti: in questi mesi essi hanno eletto a luogo di ritrovo e appuntamento la Marina, l'altezza del cinema «Orchidea» nel cui paraggio le squadre di vigilanza hanno più volte arrestato gli spacciatori.

Non è mancata qualche voce di riforma e, tuttora, ancora a visioni conservatrici e distorte: parlare di droga significa creare morbosità ed interesse tra quanti non ne fanno uso? Oggi, più che informare occorre intervenire, evitare che i giovani inseriti a se stessi passino all'uso di droghe pesanti ed improprie, creare le strutture di cura, e soprattutto determinare nella società situazioni di riferimento dei giovani disinfossati. Qual è la realtà in Calabria? Gli ospedali non sono sufficienti, non esistono servizi specializzati. L'informazione didattica-scientifica a livello scolastico è del tutto insufficiente ed inadeguata quando nella stragrande maggioranza di casi - addirittura insistente.

Anche in questo campo, la regione Calabria ha accumulato notevoli ritardi: si è costituito un comitato che non si è mai riunito, c'è un disegno di legge regionale per la creazione di centri per tossicodipendenti, amministratori e resti dalle amministrazioni provinciali. In realtà, dunque, l'intervento pubblico, ancorché indispensabile, è latitante: di qui la richiesta unanime - che ha concluso l'incontro - di un intervento diretto dell'Amministrazione regionale. La legge della giunta regionale che vorrebbe delegare la gestione e gli esercizi dei centri ad istituzioni di legge, la regione - ha detto Palamara - è un ente programmatore e di popolazione, non di gestione. Su tale questione di principio non è più consentito derogare ed il comune di Reggio non rinuncerà alle prerogative che gli derivano dalla legge».

In tal senso, il vicesindaco socialista Palamara, ha vivacemente protestato contro il progetto di legge della giunta regionale che vorrebbe delegare la gestione e gli esercizi dei centri ad istituzioni di legge, la regione - ha detto Palamara - è un ente programmatore e di popolazione, non di gestione. Su tale questione di principio non è più consentito derogare ed il comune di Reggio non rinuncerà alle prerogative che gli derivano dalla legge».

Enzo Lacaria

Iniziativa della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL

E' ora di perequare le tariffe dei trasporti per la Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Si intensificano le moltiplici iniziative per una soluzione positiva della «vertenza trasporti». Dopo il convegno regionale organizzato a Cagliari dal Pci, durante il quale sono state illustrate, tra l'altro, le linee fondamentali della proposta di legge presentata dal gruppo comunista alla Camera dei deputati, è ora la Federazione sindacale sarda CGIL-CISL-UIL a promuovere un incontro tra le forze politiche democratiche per ricercare una strategia unitaria. I partiti e le organizzazioni sindacali si incontreranno oggi 17 nella sede della CGIL.

In una lettera inviata alle segreterie regionali della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri, del Pli, del Pli, del Pr e del Pdup, i sindacati esprimono il loro punto di vista su problemi sollevati dalla «vertenza trasporti».

«Le forze politiche, sociali, sindacali ed economiche si legge nella lettera - non possono accettare oltre una situazione di palese inferiorità e di discriminazione che determina una condizione strutturale di disoccupazione permanente per lo sviluppo dell'isola, per la condizione dei suoi abitanti». L'indifferenza dei governanti (nazionali e regionali) verso il problema dei trasporti, quando sono state lasciate cadere nel vuoto le indicazioni e le proposte scaturite dalla conferenza nazionale dei trasporti, svoltasi a Roma l'anno scorso.

I sindacati ricordano quindi la risposta a tante inadempienze e ritardi: la giornata di lotta regionale per i trasporti, con un incontro a Cagliari tra le forze sociali, politiche, sindacali e la giunta.

a. gi.